

QUELL'ISTINTO INDELEBILE DI UMANITÀ NELLA NOTTE DI LAMPEDUSA

 Spesso votano Lega, non raramente si uniscono al coro di chi grida «fuori gli immigrati», ma la pietà nei confronti di questi ultimi poi, un po' a sorpresa, dopotutto prevale, come fosse un istinto di umanità insopprimibile nonostante sia stato fatto e detto molto, negli ultimi anni, per avallare i peggiori sentimenti di uomini contro uomini. Succede a nord, nelle regioni a più fitta densità leghista, dove poi paradossalmente gli immigrati risultano meglio integrati che altrove, e succede a sud dove gli sbarchi si succedono in continuazione, minacciando seriamente di compromettere la stagione turistica, ma dove nell'emergenza, per salvare uno che sta per annegare — anche nel caso che sia nero — si buttano in acqua non soltanto sommozzatori di esercito, carabinieri e polizia ma anche cittadini qualunque, magari perfino alcuni tra quelli che in tv avevano sbraitato la loro rabbia contro i *boat people*.

In questo modo ne hanno salvati cinquecento l'altra notte a Lampedusa, neoarrivati finiti in acqua a poca distanza da riva, bambini, uomini e donne, molte delle quali incinte. Tra i salvatori non

solo forze dell'ordine e volontari, ma anche lampedusani senza divisa né targa accorsi nella notte; perfino alcuni giornalisti — segnalano le cronache — motivo di soddisfazione per la categoria di solito non particolarmente amata.

È probabile che nessuno tra i soccorritori abbia rischiato la vita bensì, al massimo, un vestito bagnato; però tra le tante occasioni di costernazione cui l'attualità quotidianamente costringe, un poco consola sapere che quei cinquecento immigrati finiti in acqua e in maggioranza incapaci di nuotare, in acqua sarebbero rimasti se non fosse stato per quell'istinto di correre in aiuto di esseri umani in pericolo che nel cuore della notte ha svegliato e fatto affrettare verso la riva un gran numero di altri esseri umani. E consola anche l'idea che quei naufraghi, per certo ormai informati del fatto che nessuno di qua dal mare li aspetta a braccia aperte, devono aver pensato, alla vista dei tanti accorsi a salvarli, di essere dopotutto approdati in una terra dove speranza è ancora permessa.

Isabella Bossi Fedrigotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

